

SUD C'è anche la sede della Corte dei Conti tra i 33 immobili che Crocetta riuole

Palermo: lo strano caso dei palazzi venduti, affittati e ricomprati dalla Regione Siciliana



Il governatore Rosario Crocetta durante un intervento in Assemblea regionale siciliana *LaPresse*

» GIUSEPPE LO BIANCO

C'È IL PALAZZO che ospita la Corte dei Conti, e altri che accolgono due assessorati regionali. In tutto sono 33 gli immobili prima venduti a 200 milioni, poi affittati dagli stessi acquirenti con un canone di 20 milioni l'anno fino al 2022 (con una spesa di oltre 310 milioni) che la Sicilia si appresta a riacquistare grazie a una norma della Finanziaria approvata il 6 aprile scorso dalla commissione Bilancio dell'Assemblea regionale. Nel 2007 l'operazione fu del governo Cuffaro, che bruciò un centinaio di milioni di euro vendendo attraverso la società regionale Spi, partecipata per il 35% dall'immobiliarista Enzo Bigotti, 33 prestigiosi palazzi nel centro di Palermo a un prezzo che la Corte dei Conti ha considerato "fuori mercato" (tra i mille e i 1.300 euro circa al metro quadro) per poi riaffittarli dallo stesso acquirente, il fondo immobiliare Firs, che nel frattempo li aveva collocati in un fondo lussemburghese. Uno scandalo, per il governatore Crocetta, che sette anni dopo presentò un circostanziato esposto di 32 pagine alla procura retta da Francesco Lo Voi, rimasto però senza esito. Né maggiore efficacia ebbe l'inchiesta della Corte dei Conti che mise in mora per 91 milioni di euro tutti i componenti del governo Cuffaro, tra i quali Santi Formica, oggi inquisito per lo scandalo della formazione professionale, che per sfuggire ai magistrati contabili ha dirottato 48 immobili del suo patrimonio in un fondo inglese a Jersey, nella Manica, oggetto di una

richiesta di revocatoria della procura contabile. Oggi Crocetta vuole riacquistare quegli immobili e per farlo la norma approvata il 6 aprile scorso prevede l'acquisizione da parte del fondo pensioni dei dipendenti regionali (1 miliardo di patrimonio *cash*) della quota della Regione in Firs (35%, pari a 147 quote) autorizzandolo a rilevare la restante quota (65%, pari rispettivamente a 137 e 136 quote) di proprietà dei soci privati Trinacria capital e Sicily Investment. La prima è partecipata per il 49 per cento dalla Focus Investment (società del gruppo Prelios, che ha preso il posto della ex Pirelli Re) e al 51 per cento da Intesa San Paolo, Unicredit e dalla banca d'affari francese Natixis. Secondo la relazione depositata in commissione Bilancio il valore di mercato di Firs al 30 settembre 2016 è pari a 217,6 milioni di euro, con una redditività media dalla costituzione pari a 6,3%. L'operazione, affidata al fondo pensioni guidato dall'ex assessore di Crocetta Nelli Scilabra, che nel curriculum vantava anche l'organizzazione di un video club a Giurisprudenza su *Eros* e *Thanatos*, è oggi contestata dai sindacati regionali: "È inquietante che questo progetto esca fuori poco dopo la designazione nel ruolo di presidente del Fondo Nelli Scilabra, l'ex assessore alla Formazione, fedelissima del governatore - dicono Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas - si profila all'orizzonte il tracollo del Fondo, come avvenne alla fine degli Anni Novanta quando l'allora governo Graziano azzerò l'intero patrimonio dell'ex Fondo che poi venne sciolto. Dove mette mani la politica non nasce nulla di buono".